

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

L'Ufficio della Direzione e distribuzione di questa Gazzetta Ufficiale di Roma si è trasferito in Via dei Crociferi N. 45.

Roma 28 Aprile

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 27 corr. contiene:

1. R. Decreto, 10 aprile n. 191, con cui si determina che tutti gli uomini stati arruolati pel contingente di seconda categoria della leva sulla classe 1849 sono convocati, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal nostro Ministro della guerra, alla sede dei distretti militari per esservi incorporati e per ricevervi, durante il corso di quaranta giorni, gli elementi dell'istruzione militare.

Quelli che non obbediranno alla chiamata incorreranno nel reato di diserzione, e saranno sottoposti alle pene stabilite dal Codice penale militare.

2. R. Decreto 30 marzo, col quale è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative, sedente in Lodi sotto il titolo di Società di Panificio della città di Lodi.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito.

SENATO DEL REGNO

In principio della seduta di ieri, sulla proposta di dieci senatori, si chiudeva la discussione generale del progetto di legge per le guarentigie del Sommo Pontefice; riservata la parola al relatore il quale riassunse la discussione seguita rispondendo partitamente alle obiezioni recate contro la legge, dando ragione degli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale. Si passò quindi alla discussione degli articoli e vennero approvati dal 1° al 10° inclusive, sospeso il 2° ad istanza del Guardasigilli, con alcune aggiunte e modificazioni consentite dal Ministero, e previe osservazioni in vario senso dei senatori Siotto-Pintor, Conforti, Chiesi, Villamarina, Errante, Poggi, Alfieri, De Luca, Vigliani, De Foresta, Scialoja, Lauzi, Gallotti, Musio, Menabrea, Pasqui, Mamiani relatore, e dei Ministri dell'Interno, dell'Istruzione Pubblica e di grazia e Giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri convalidò la elezione del signor Francesco Zuocaro a deputato del Collegio di Francavilla, sulla quale era stata ordinata un'inchiesta giudiziaria; annullò, secondo i risultati di un'inchiesta giudiziaria, l'elezione del signor Luigi Farina a deputato del Collegio di Levanto; e proseguì la discussione del disegno di legge sui conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867: approvandone altri tre articoli e cominciando a trattare del 4°, dei quali ragionarono i deputati Cancellieri, Silvio Spaventa, La Porta, Branca, Seismit-Donda, il Ministro delle Finanze e il relatore Morpurgo.

Nella stessa tornata il deputato Massari, prendendone argomento dalla vendita, avvenuta ultimamente, del quadro della *Madonna del Libro* di Raffaello, interrogò il Ministro dell'Istruzione Pubblica sui provvedimenti che intendeva fare intorno alla esportazione delle opere d'arte: e il Ministro vi rispondeva dicendo come non gli fosse tornato possibile d'impedire la vendita del famoso dipinto, e dichiarandosi disposto a studiare il modo di provvedere onde non vengano esportati fuori del Regno i capolavori d'arte.

Notizie Italiane

Leggiamo nella *Nazione*:

Il marchese e la marchesa di Lorne in compagnia di Lady Paget ambasciatrice d'Inghilterra, si recarono a visitare la deliziosa villa Spence sulle colline di Fiesole.

Mentre erano assenti, S. M. il Re si recava inaspettatamente a visitare gli illustri viaggiatori alla Locanda d'Europa, e non avendoli trovati, lasciava il Commendatore Aghemo, perchè al loro ritorno li salutasse in suo nome.

Tornati e saputo la visita di Sua Maestà, i giovani sposi si dirigevano a Palazzo Pitti ad ossequiare il Re.

Ieri sono arrivati nella nostra città ed hanno preso stanza alla locanda della Gran Bretagna il principe e la principessa d'Assia Darmstadt con tre loro figli, accompagnati dal preettore.

I principi hanno seco inoltre il barone Hilchenbacke, ciambellano, e una dama di compagnia.

— Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 27:

Un telegramma da Ancona annunzia esser colà giunto stamane il Principe Umberto; tutte le autorità civili e militari e la popolazione affollatissima attendevano il R. Principe alla stazione; la città era parata a festa. S. A. R. vi ebbe festosissima e cordiale accoglienza.

— Togliamo dal *Conte Cavour*:

La Società di mutuo soccorso fra i sotto ufficiali, caporali e militi in congedo in occasione dell'onomastico di S. M. Amedeo I Re di Spagna, presidente onorario perpetuo della Società, ha stabilito che tale ricorrenza venga annualmente celebrata come festa sociale.

La M. S. altamente compiacendosi, con atto di Reale munificenza fece pervenire alla Cassa Sociale la somma di L. 500, ed il socio onorario Dragonetti, primo aiutante di campo della prefata S. M. inviava in particolare la generosa somma di L. 50.

La Società riconoscente, facendo rendere di pubblica ragione l'atto d'alta filantropia votava per acclamazione vivi ringraziamenti.

— Il *Roma* di Napoli scrive:

L'eruzione del Vesuvio continua, e le lave, sebbene lentamente, progrediscono nel loro cammino, tanto che gli abitanti di Santo Jorio che se ne vedono minacciati, cominciano ad essere seriamente preoccupati.

La presente eruzione offre molte novità, riguardo agli strati che si formano, da dar materia di forti studi ai naturalisti.

— La *Gazzetta d'Italia* riferisce che il giorno 25 corrente lo statuario Pio Fedi consegnò al fonditore Clemente Papi i modelli in gesso e in cera del monumento al generale Fanti, e che la bella statua sarà forse rizzata in piazza S. Marco alla fine del corrente anno.

— Dalla *Gazzetta di Venezia* del 27:

La R. Pirocorvetta *Vittor Pisani*, senza dubbio il miglior legno da guerra che sia stato fabbricato nel nostro Arsenal, ed il primo dopo l'unione di Venezia al Regno d'Italia, è partita ieri a mezzogiorno, pel Giappone, sotto il comando del capitano di fregata cav. Lovero.

Essa si fermerà alcuni giorni in Napoli, poi proseguirà direttamente per la sua destinazione, traversando il canale di Suez.

— Togliamo dalla *Lombardia* di Milano le seguenti notizie:

Sono stati dati gli ordini per l'allestimento degli appartamenti nella R. Villa di Monza, ove il principe Umberto e la principessa Margherita passeranno i mesi estivi.

— Al 2° reggimento bersaglieri di stanza nella nostra città si è cominciata la distribuzione dei fucili Remington, di cui erano già armati gli zuavi papalini. Questa consegna ha portato una innovazione nel foderò della baionetta, la quale, anzichè di corame, è di metallo.

— il conte Giovanni Giovia ha trasmesso in dono al Museo patrio di archeologia di Milano numero sette interessanti pezzi di *ceramica antica*, provenienti da scavi eseguiti a villa Giovia, in comune di Breccia, mandamento di Como, e precisamente lungo i colli che fiancheggiano la via di Varese.

— La *Perseveranza* annunzia la morte di Alessandro dei Marchesi Litta Modignani. Nell'età di quarantotto anni prese parte, col grado di sottotenente, alla guerra nell'esercito sardo. Come frutto dei suoi viaggi portò in Italia e legò alla Biblioteca Ambrosiana una pregievole raccolta di opere di ceramica del Perù, anteriori alla conquista spagnuola.

— Il *Piccolo* giornale di Napoli annunzia che a Secondigliano nel circondario di Casoria s'inaugurò il 23 corrente un asilo infantile messo su dal comune per iniziativa del sindaco sig. Luigi di Nocera.

Notizie Estere

— Riepiloghiamo dal *Siecle* la relazione della giornata del 22:

In seguito ad un grande movimento di truppe da Versailles verso Parigi, la Delegazione militare della Comune aveva prese disposizioni in previsione di un attacco generale nella notte. Nell'interno i posti erano stati raddoppiati; alcuni punti strategici, come la Borsa, erano stati rioccupati, e spesso pattuglie girarono tutta la notte nei quartieri del centro. Verso le ore 9, si vide al di sopra delle case e in direzione della piazza Vendôme, una viva luce, che i molti gruppi di gente delle vie e dei *boulevards* prendevano per una stella; ma, quando si scorse che quella luce inclinava da nord a est, si riconobbe ch'era un segnale.

La notte è stata relativamente calma.

Ora che la linea d'investimento si estende sulla riva sinistra sino a Choisy-le-Roy, tutti i forti del sud prendono parte attiva al combattimento. Bicêtre, Montrouge, Vanves, Issy, Hautes-Bruyères e Moulin-Saquet spararono tutto il giorno sulle posizioni versagliesi, che non risposero. Codesto silenzio è spiegato da lavori che eseguisce l'armata regolare; e secondo tutte le probabilità, l'azione generale avrà luogo quando tutte le batterie saranno armate....

I bastioni della porta Maillot, e Ternes, armati di grossi pezzi, fanno un fuoco d'inferno, malgrado una grandine di bombe che vi schiattano ad ogni istante. Si combatte accanitamente dalla parte del parco di Neuilly; la moschetteria e le mitragliatrici continuano il fuoco senza posa....

In Levallois-Perret ferve la pugna; una parte del villaggio è in potere dei federati che vi si mantengono protetti da batterie delle mura.

A Batignolles stamane ricominciarono le ostilità; fuoco violento dall'una e dall'altra parte, senza alcun risultato notevole. Un deuso fumo si alza dal villaggio; e un incendio. A mezzogiorno il fuoco delle batterie dei federati rallenta; quello dei Versagliesi cessa interamente.

Un vivo combattimento è pure impegnato tra le posizioni che l'armata regolare occupa dalla parte di Asnières e quelle possedute dai federati, tra le porte di Saint-Ouen e Clichy.

Alle ore 4 lasciamo Batignolles dove piovono i proiettili; in tutto quel quartiere regna una grande costernazione; tutte le famiglie rifugiansi altrove....

— Il *Times* del 22 ha il seguente dispaccio:

Il sistema dei fossi, che guarnisce le barricate che s'alzano in tutti i quartieri della città, reca incomodo agli abitanti, che temono serie esplosioni, prodotte dal contatto dei tubi del gaz con la polvere delle mine fiancheggianti le barricate.

È stato introdotto un sistema di barricate mobili, fatte con materassi, fissati sopra un'anima di legno, facili a trasportarsi, e che proteggono abbastanza bene dal fuoco di moschetteria. Una di esse, posta in piazza Vendôme ha un aspetto ammirabile.

— Togliamo dai giornali francesi la seguente circolare del sig. Thiers ai prefetti, ecc.:

Versailles 24 aprile ore 9 sera.

I giorni trascorsi vennero impiegati in lavori del genio ed in concentramenti di truppe. I corpi formati a Cherbourg, Cambrai, Auxerre coi prigionieri giunti dalla Germania, sono venuti a prendere posizione a Versailles, e si fecero osservare per il loro contegno fermo ad un tempo e severo. Si riconoscono fra loro i valorosi soldati di Gravelotte, che, combattendo uno contro due, hanno data, senza piegare, una delle più grandi battaglie del secolo. Essi formano due corpi separati, sotto gli ordini dei generali Douai e Clinchant.

I combattimenti dei due ultimi giorni sono avvenuti intorno a Bagneux. Avanti ieri, gli insorti, avvertiti che erano state innalzate delle barricate entro Bagneux, assalirono quel villaggio con duecento uomini, che furono sconfitti, e poi con una seconda colonna d'un migliaio d'uomini ed un cannone. La piccola guarnigione, composta di due compagnie del 46°, aspettò gli insorti a cento metri e li pose in fuga con un fuoco micidiale.

Oggi vollero ricominciare e si avanzarono, preceduti da un'avanguardia. I bersaglieri del 70°, abilmente imboscati, hanno ricevuto quest'avanguardia a bruciapelo e l'hanno dispersa. La sua bandiera rossa e colui che la portava sono in nostro potere.

Questi piccoli combattimenti, che avevano per iscopo di disturbare i nostri lavori, non raggiunsero il loro intento, giacchè quei lavori sono terminati, e le operazioni attive incominceranno fra breve.

A Thiers

— Il saccheggio della Società del Gaz è così riferito dal *Temps*, del 22:

Ieri verso le sei della sera, un distaccamento di circa 600 guardie nazionali appartenenti al 208° battaglione condotto da un commissario di polizia ha invaso gli edifici occupati dalla *Compagnie parisienne du gaz*, sotto pretesto di procedere ad una ricerca d'armi e di munizioni da guerra. Tuttavia, dopo

che dei posti di guardia furono collocati a tutte le uscite, il vero motivo della perquisizione apparì.

Il commissario di polizia esibì un mandato rilasciato dalla Comune, in virtù del quale egli era incaricato d'operare il sequestro di tutti i fondi posseduti dalla *Compagnie parisienne*.

Nel frattempo, il cassiere era stato arrestato al suo domicilio e condotto sotto scorta. Gli si fece aprire la cassa, e s'impadronirono d'una somma di circa 200,000 franchi ch'essa conteneva.

Le guardie nazionali procedettero in seguito alla apposizione dei suggelli.

La *Compagnie parisienne* aveva, nella vigilia pagato il suo numero personale. Non bisognerebbero molti di questi sequestri, per metterla nell'impossibilità di soddisfare a' suoi impegni.

Questi fatti sono tanto più inesplicabili, in quanto che pochi giorni prima, la *Compagnie parisienne* aveva ricevuto delle attestazioni controfirmate dalla Commissione esecutiva e dallo stato maggiore di piazza, constatanti che essa adempiva un servizio di utilità generale, e destinate a porla al coperto di ogni persecuzione:

Ci assicurano che l'agente della Comune rispose alla presentazione di questi documenti, che egli era portatore di un mandato formale emanante dalla « ex-prefettura di polizia, » e che egli era incaricato di eseguire i suoi ordini e non di discuterli.

Fu redatto un processo verbale del sequestro. Le perquisizioni non terminarono che a mezzanotte.

— Si legge nella *Verité* del 23:

L'altipiano di Chatillon venne armato con pezzi di grosso calibro e da questa mattina non cessa di lanciare granate contro il forte di Vanves. Vi sono stabilite tre batterie, la più forte delle quali si trova sotto alla Tour des Anglais. Il fuoco di questi cannoni è stato molto efficace, alcuni proiettili hanno danneggiato ancora di più le caserme, tanto danneggiate durante l'assedio.

Vi fu un certo numero di artiglieri e di soldati colpiti gravemente nell'interno dei forti e sulla spianata; alcune granate arrivarono sino all'interno della cinta. Il forte di Vanves non ha risposto con molta vivacità; ma una forte batteria stabilita nel villaggio fece fuoco sulle alture ed inviò parecchi proiettili in mezzo alle batterie versagliesi.

Non è avvenuto alcun incidente sino verso sera, quando verso le otto, il fuoco dell'altipiano di Chatillon raddoppiò di vigore; ben presto esso assunse tutte le proporzioni di un bombardamento molto intenso, i pezzi di campagna, portati in gran numero col favor della notte, a fianco della collina, alternavano coi pezzi d'assedio; il rumore delle detonazioni si succedeva con rapidità e si supponeva certamente un attacco. Dal canto loro i forti del Sud, persino quello d'Ivry, abbastanza silenzioso sinora per la vicinanza di Charenton, tiravano continuamente e con qualche successo per smontare i pezzi da campagna. Venne battuta la generale e più di 6000 uomini si concentravano alle porte.

Alle nove, l'attacco dei Versagliesi si è chiarito, ma esso era diretto soltanto contro Bagneux che i federati occupano da due giorni. Le case di questo sciagurato villaggio sono fulminate, e mentre scriviamo queste righe, vi si combatte con accanimento.

— Il *Soir* del 23 (edizione di Versailles) scrive: Iersera l'esercito di Versailles si è completato. tre nuove divisioni sono arrivate: la prima sotto gli ordini del generale Douay, proveniente da Auxerre; la seconda sotto gli ordini del generale Clinchant, proveniente da Cambrai; la terza sotto gli ordini del generale Ducrot da Cherburgo. Queste tre divisioni portano l'effettivo dell'esercito a 142,000 uomini.

Il 3° reggimento di usseri si è impadronito ieri di Bourg-la-Reine ch'era nelle mani degli insorti. Il generale Faidherbe è atteso a Versailles.

— Leggiamo nel *Cri du peuple* (di Parigi): Apprendiamo un fatto grave.

Il 220° ed il 261° battaglione avrebbe nella notte di ieri abbandonato il loro posto senza neppure essere stati attaccati.

Lo stato-maggiore ch'era indietro si sarebbe veduto improvvisamente isolato in balia del nemico, il quale fortunatamente non tentò un attacco.

Bisognò riprendere questa barricata abbandonata in modo tanto strano, a costo di seri sacrifici.

— La *Patrie* del 23, scrive:

Porta d'Asnières, 10 sera. — Si sente il cannoneggiamento in distanza, la battaglia non ha luogo da questa parte.

Il ponte si abbassa, ed un ufficiale d'artiglieria seguito da una ventina di conduttori montati e ciascuno con un cavallo a mano, rientrano a Parigi. Un battaglione di marcia del 74° ritorna pure; il comandante ha la testa avviluppata in fascie bianche macchiate di sangue. Questo battaglione che era sul terreno di combattimento da trentasei ore, si è battuto tutta la notte ed ha subito un attacco vivissimo verso le cinque di mattina.

— Ecco il testo del proclama che il generale Ducrot ha diretto all'esercito prima della sua partenza da Cherbourg:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati del corpo d'esercito di Cherbourg.

« La patria ne domanda un nuovo ed ultimo sforzo. La Francia tutta insanguinata è ancora invasa: essa è depredata, saccheggiata; le furono strappate due delle sue più belle provincie; i nostri cari morti, che coprono il suolo, da Settentrione al Mezzodì, sono appena divenuti freddi!!

« Ed ecco che in mezzo a tali spaventevoli calamità, un'orda di miserabili tenta stabilire sulle rovine del nostro disgraziato paese il trionfo della pigrizia, dell'orgia, del brigantaggio e dell'assassinio.

« Per una prostrazione morale senza esempio nella storia, Parigi, così ammirabile, così valoroso durante 5 mesi, è divenuto il domani del suo martirio, preda di questa gente, schiuma d'una troppo funesta guerra. Soldati, andiamo a scacciarneli... Andiamo a gettar fuori per sempre dalla nostra capitale quegli insensati e quegli scellerati.

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati composti di diversi elementi, quasi sconosciuti gli uni agli altri, voi siete tutti uniti nella confraternita della sventura, del sentimento del dovere, dell'amore per la patria.

« Dopo tante prove e tanti rovesci, la vostra abnegazione, la vostra disciplina mostrino ciò che voi avreste potuto fare, se, nella terribile lotta che terminò or ora, voi non foste stati oppressi dal numero, dalla fatalità....

« Dal gran quartiere generale, il 19 aprile 1871.

— Leggiamo nel *Sidole* del 24:

Le truppe versagliesi occupano le forti posizioni vicine alla penisola di Gennevilliers. Dopo mezzogiorno il cannone sparò molto da quella parte.

I gendarmi sono scaglionati da Colombes ad Asnières. Colà v'è pure della cavalleria. Furono fatti lavori in terra nel bosco di Colombes, occupato esclusivamente dall'artiglieria e gendarmeria. La riserva è a Chatou, Nanterre e altri luoghi in quella direzione.

I federati appostarono una forte batteria a Levallois-Perret, per rispondere al fuoco della batteria di Bezon. Quest'ultima batteria è costantemente battuta dalle locomotive blindate....

Il risultato del violento cannoneggiamento di questi giorni non è in proporzione di quanto s'aspettava; ci fu, da una parte e dall'altra molta polvere sprecata invano.

A Parigi, specialmente dalla parte ovest, si arma le mura e vi si accumulano mortai e cannoni; dietro gli spalti, si fecero grandi barricate con fossato e parapetto, a guisa di una seconda linea, coi suoi cannoni e mitragliatrici nella merlatura....

Entriamo ora in una seconda fase. I federali gridavano giorni fa: A Versailles! A Versailles! Oggi gridano che sono disposti ad opporre ai versagliesi una energica resistenza.

I versagliesi, da parte loro, non hanno peranco spiegate le loro intenzioni: essi stanno sulla difensiva come nel primo giorno. Non attaccarono che per impadronirsi di qualche punto strategico, indispensabile per l'offensiva; si estendono il più possibilmente verso nord, toccano quasi Saint-Denis e tengono in rispetto Epinay.

La giornata d'oggi ha nulla di importante; un

solo fatto degno di nota è che le truppe di Versailles hanno stabilito un ponte di barche tra la riva sinistra della Senna e l'isola dei Ravageurs.

— Il *Gaulois* di Versailles, del 24, scrive:

Il nostro ministro delle finanze ha lasciato ieri Versailles per recarsi a Rouen.

Egli venne condotto colà da un treno speciale, che l'attendeva alla stazione di Poissy.

Il sig. Pouyer-Quertier è di nuovo incaricato di intendersi col generale prussiano Fabrice sul modo di pagamento dei 500 milioni di indennità.

Abbiamo più volte detto che i 500 milioni, rappresentanti il primo versamento dell'indennità da pagarsi alla Germania, erano pronti.

Possiamo oggi aggiungere alcuni particolari che ci giungono dall'Inghilterra.

Fu la casa Lang che fece l'imprestito, quale rappresentanza di un gruppo di banchieri.

Il capo di questa casa, accompagnato da parecchi compartecipanti, giungerà nel 25 corrente a Versailles.

Egli consegnerà, nello stesso giorno, al Governo francese i 500 milioni.

Tale somma sarà, probabilmente, messa a disposizione del Governo prussiano nello stesso giorno.

L'imprestito è fatto al 5 0/0.

Il costo sarà approssimativamente del 6 0/0.

Crediamo inutile d'insistere sull'importanza di questo fatto, la cui prima conseguenza sarà l'evacuazione dei Tedeschi dai forti del nord e la loro occupazione da parte delle truppe francesi.

Il signor Pouyer Quartier ritornerà stasera a Versailles.

Sembra che questa notte lo scontro sia stato serio. Si parla di un battaglione del quartiere delle *Ternes*, comandato da Dombrowski; che si avanzò al passo di carica per fare un attacco alla baionetta, e che, essendo stato sorpreso da alcune mitragliatrici nascoste, ricevè la scarica quasi a bruciapelo; si dice che più di 100 uomini siano restati uccisi.

La porta è chiusa; essa si apre di tempo in tempo per lasciar uscire tutti indistintamente, ma non è permesso di entrare che con un salvocondotto in tutte le regole.

Verso la porta di Courcelles il cannoneggiamento si sente di più, ma sempre in lontananza, mentre la moschetteria si avvicina sensibilmente: un fuoco vivissimo è impegnato a 100 metri al più dai bastioni: si combatte nelle case e nelle vie; da una parte si vede una lunga striscia di fumo bianco che indica che gli uomini sono disposti in bersaglieri.

L'azione è sempre impegnata a Neuilly ed a Sablonville; vi sono in questo momento quattordici battaglioni di federati ed una numerosa artiglieria; i versagliesi dal canto loro, hanno forze imponenti; le guardie nazionali parlano di 8 o 10,000 uomini che sarebbero di qua del fiume.

Alle *Ternes* non si sente più la fucilata, ma il rumore dell'artiglieria aumenta: verso le undici tre granate scoppiano una dopo l'altra; la grossezza dei frammenti e soprattutto il loro peso indicano granate del più grosso calibro; quasi tutti i piccoli alberi sono tagliati, i grossi ne sono sbucciati, ed il viale è sparso di rami spezzati dai proiettili.

Una testa di granata in acciaio è entrata in un pianterreno al n.° 39 della via St.-Ferdinand e fece un foro rotondo nel vetro senza romperlo, poi attraversò la parete. Il Monte Valeriano e la battaglia di Courbevoie tirano fortemente sulla porta Maillot, o piuttosto sulla grande barricata che vi si trova dinanzi. Dalla collina del Trocadero si sente ogni tanto un colpo di cannone, la detonazione è sorda e lontana. La nebbia impedisce di distinguere; dalla parte del viadotto di Auteuil si vede una nube biancastra.

— Diamo la lettera colla quale Felix Pyat biasima la Comune per la sua decisione relativa alla convalidazione delle elezioni, e minaccia dare la sua dimissione:

« Al cittadino presidente della Comune di Parigi.

Parigi, 20 aprile 1871.

« Cittadino presidente,

« Se io non fossi stato trattenuto al ministero

della guerra il giorno in cui fu decisa la questione delle elezioni, avrei votato colla minoranza della Comune.

« Io credo che questa volta la maggioranza si è ingannata.

« Dubito ch'essa voglia riconoscere il suo errore. Ma credo che gli eletti non hanno il diritto di surrogare gli elettori. Credo che i mandatari non debbano mettersi al posto del sovrano. Credo che la Comune non può creare nessuno dei propri membri, nè farli, nè determinarli; che di tal guisa essa non può arbitrariamente fornire il resto che loro manca per la loro nomina legale.

« Credo, infine, giacchè la guerra ha cambiato la popolazione, che sarebbe giusto cambiare la legge piuttosto che violarla. Nata dal voto, non completandosi senza di esso, la Comune si suicida. Non voglio esser complice dell'errore.

« Io sono convinto di queste verità a tal punto che se la Comune persiste in ciò che io chiamo usurpazione del potere elettivo, non potrò conciliare il rispetto dovuto al voto della maggioranza con quello dovuto alla mia coscienza, ed allora sarò forzato con mio gran dispiacere, a dare, prima della vittoria la mia dimissione di membro della Comune.

« Salute e fratellanza.

« Felice Pyat »

— Ecco il testo dell'interpellanza Rechbauer presentato al Reichsrat viennese per l'ordinamento delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato:

L'I. R. *Gazzetta di Vienna* del 31 luglio 1870 contiene la notizia che in occasione della dichiarazione dell'infallibilità della curia papale ebbero luogo nei relativi Ministeri delle discussioni estese, le quali condussero al risultato che la convenzione (concordato), conclusa colla santa sede il 18 agosto 1855, pubblicata colla patente imperiale del 5 novembre 1855, non poteva venir mantenuta più a lungo, e perciò doveva venir posta fuori di attività in seguito alla recente dichiarazione della santa sede sulla pienezza di poteri del capo supremo della Chiesa cattolica, e che in seguito a ciò erano stati avviati i passi necessari per notificare la formale abolizione di questo concordato colla santa sede, ma che in pari tempo S. M. aveva incaricato il ministro pel culto e l'istruzione di preparare pel Consiglio dell'impero quei progetti di legge che si presentavano necessari a modificare le ancor vigenti prescrizioni della patente imperiale del 5 novembre per regolare la Chiesa cattolica in Austria a seconda delle leggi fondamentali dello Stato, avendo riguardo alle esistenti condizioni storiche.

Nel discorso del trono, tenuto il 17 aprile 1870 per la solenne apertura del Consiglio dell'impero, venne indicato fra gli argomenti che dovevano attirare in principale modo l'attenzione del Consiglio dell'impero l'ordinamento d'una serie di relazioni fra la Chiesa cattolica e il potere dello Stato, il quale è divenuto necessario a motivo dello scioglimento della Convenzione esistente colla santa sede e S. M. dichiarò espressamente in quell'incontro che il Governo farebbe su ciò le relative proposte al Consiglio dell'impero.

Da quell'epoca sono trascorsi 7 mesi senza che le promesse proposte venissero presentate. Dacchè ora l'ordinamento delle relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato diviene ogni giorno più urgente, e apparisce assolutamente indifferibile rimpetto al nuovo contegno dell'autorità ecclesiastica contro gli avversari del dogma dell'infalibilità, i sottoscritti si permettono di fare a S. E. il signor ministro pel culto e istruzione la domanda:

1. Perché non vennero ancora presentate le proposte per regolare le relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato, ordinate già nel sovrano autografo del 30 luglio 1870, e messo in prossima prospettiva nel sovrano discorso del trono del 17 settembre 1870?

2. Quali ostacoli si frappongono a tale presentazione, e quando pensa il Ministero di presentare le medesime alla Camera dei deputati per la trattazione costituzionale?

Vienna 21 aprile 1871.

Rechbauer.

(Seguono le altre firme.)

— Il *Pester-Lloyd* del 21 reca i seguenti particolari sulla luttuosa fine di Paolo Nyary, uno dei capi più eminenti della sinistra, che fu per molti anni vice-comite del Comitato di Pest e deputato del distretto elettorale di Ratzkeve al consiglio dell'impero:

Ieri 20 verso le 10 antimeridiane, Paolo Nyary si presentò alla casa Stein nella via Maria-Valeria, e chiese al portinaio l'alloggio d'un signore. Il portinaio lo indirizzò al primo piano della casa dove abita la persona cercata, però Nyary salì al quarto piano della medesima, e da una finestra del corridoio si gettò nella corte selciata, ove rimase morto sul colpo.

All'annuncio fatto al Capitanato civico sullo spaventevole avvenimento, un impiegato s'affrettò di accorrere sul luogo e venne constatata l'identità di Paolo Nyary. Il cadavere venne trasportato intanto nell'ospedale generale per eseguirne la sezione, e ne venne dato annuncio al giudice civile, che ordinò l'intervento giudiziale. Nelle tasche di Nyary si trovarono delle lettere dirette a varie persone, fra le quali anche una al primo vicecomite del Comitato di Pest, sig. Lodovico Beöty, però le lettere scritte dalla mano di Nyary non portano alcuna sottoscrizione. Fra le carte si trovò una lista dei creditori di Nyary ed un prospetto dello stato delle sue sostanze.

Dalle lettere si rileva il motivo dello spaventevole passo, dacchè Nyary presenta le sue condizioni finanziarie come rovinato. Ai suoi possessi, che egli stima a F. 59,000, stanno di fronte i passivi nell'importo di franchi 49,000 ed egli era già nell'impossibilità di soddisfare i suoi creditori. Soltanto una serie di sventure che lo colpirono lo condussero all'orlo del precipizio, e giacchè, come dice nelle sue lettere, recò danno anche ai suoi amici, non gli restava altra via di scampo che dar fine violenta alla sua vita.

— Togliamo dai giornali asteri i seguenti telegrammi:

Berlino 24. — Oggi nella seduta del Parlamento venne accolta, dopo la terza discussione, la legge del credito; dopo Bismarck, prese la parola Bebel; Le dichiarazioni testè udite danno la prova che il Cancelliere dell'Impero trovasi imbarazzato nella sua politica (Voci contrarie). L'abbiamo previsto e predetto. La politica di Bismarck fu causa del contegno brutale dell'obbietto Napoleone, e fu perciò che allo scoppio della guerra ci tenemmo neutrali. Ci rallegrammo vedendo gettato al suolo l'Impero, mediante colpi ben diretti; fu in allora che dovevasi concludere la pace, stata impedita dalla politica di annessione.

Il deputato Kardoff dichiara che il partito di Bebel non ha che due soli rappresentanti nel Parlamento. All'ulteriore discussione della legge sul prestito a premi, presero parte Delbruck, Bamberger, Lasker, Löwe, Blankenburgh, Braun ed il ministro di finanza Camphausen.

Blankenburgh fa rilevare che è inammissibile l'indipendenza della Borsa dallo Stato. Braun raccomanda una legge d'urgenza contenente condizioni preventive di norma, che rendano impossibile l'illusione del pubblico, che non permettano mezzi artificiali di eccitamento, e che sopprimano la speculazione sull'ignoranza e sulla passione; egli propone quindi di trasmettere il relativo progetto di legge ad una Commissione, cioè che venne accettato con una maggioranza assai meschina.

Monaco 24. — Il Re, dicessi, ha proibito di farli qualsiasi rapporto in cose riferibili alle contestazioni della Chiesa, ed i ministri competenti furono incaricati di tenersi strettamente alla legge in tutte le questioni fra lo Stato e la Chiesa.

L'Intendenza di Finanza di Roma pubblica il seguente Avviso:

Nei giorni 29 e 30 andante mese e 1° Maggio successivo, la Tesoreria Provinciale rimarrà chiusa al pubblico servizio in causa del suo trasferimento nel nuovo locale sito in via delle *Virginie* e precisamente nel già Convento di ugual nome. Ivi verrà pure trasferita e comincerà a funzionare in detto giorno 1° maggio la Intendenza di Finanza.

— La R. Prefettura di Roma ha pubblicato il seguente avviso d'Asta:

Caduto deserto il primo esperimento d'incanto che era stato fissato pel giorno 22 corrente aprile per l'appalto di costruzione di un nuovo pontone in servizio delle Bette del porto d'Anzio secondo il piano della esecuzione 10 dicembre 1870 del Genio Civile Governativo, approvato dal Ministero dei Lavori pubblici con suo Dispaccio 16 p. p. marzo N. ¹⁰⁶⁰⁵/₁₁₀₉, si dichiara che avrà luogo una seconda licitazione in questo Ufficio di Prefettura il giorno di mercoledì 10 maggio prossimo entrante alle ore 10 antimeridiane sotto la Presidenza del signor Consigliere Delegato Reggente, o di chi per esso, in base al prezzo peritale di Lire 2224 64, e colle stesse avvertenze e condizioni riportate nel primo manifesto 6 andante aprile, e che si ripetono qui di seguito, cioè:

1. Che l'asta seguirà a partito segreto, mediante schede suggellate, a forma degli articoli 92 e 93 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

2. Che qualora l'obblatore preferisse di costruire il legno fuori del porto d'Anzio dovrà esprimere nella sua offerta, oltre il ribasso sul prezzo del pontone, il compenso che intende percepire per trasportarlo a quel porto.

3. Che per essere ammesso ad offrire all'incanto, ogni accorrente dovrà esibire un certificato di data non anteriore a trenta giorni che comprovi la sua idoneità ad eseguire il lavoro.

4. Che gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte mediante il deposito di lire cento in titoli del debito pubblico consolidato Italiano al prezzo corrente di Borsa ed in viglietti della Banca Nazionale.

5. Che il progetto cogli annessi Tipi, e le condizioni d'Appalto sono ostensibili in ogni ora d'Ufficio tanto presso la Segreteria della Prefettura, come presso l'Ufficio del Genio Civile Governativo.

6. Che il termine utile a presentare le migliori di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione rimane stabilito fin d'ora a tutto il mezzodì del giorno di giovedì 25 stesso mese di maggio p. v.

7. E che le spese d'asta e quelle occorribili per conseguenti atti contrattuali si ritengono a carico del definitivo deliberatorio.

Roma li 29 aprile 1871.

Il Segretario di Prefettura
Luigi Bonanomi.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 27. — (Senato del Regno). Continua la discussione sulle garanzie.

Approvansi gli articoli 11, 12 e la prima parte dell'articolo 13 emendata dalla commissione.

Dopo prova e controprova l'emendamento della commissione all'articolo 2° è respinto; ed approvasi l'articolo 2° ministeriale.

Cominciarsi a discutere l'articolo 2° ministeriale. Approvati l'articolo 14 e la 1°, 2° e 4ª parte del 15°.

Camera dei Deputati. Continua la discussione sui conti amministrativi cominciando dall'articolo 6°. *Laporta* censura il contratto del 14 febbraio 1866 per l'affitto dei locali del Comando generale di Bologna.

Ricotti e Sella danno schiarimenti in difesa di questo atto.

È approvata la proposta *Laporta* per il bill di indennità.

Dopo altre discussioni l'articolo 6° e 7° sono approvati.

LONDRA 26. — La chiusura della conferenza venne aggiornata a dodici giorni, avendo l'Ambasciatore Turco dichiarato che la ratifica della Porta non era ancora stata spedita da Costantinopoli.

VIENNA 27. — Mobiliare 279; Lombarde 181; Austriache 418 50; Banca nazionale 749; Napoleoni d'oro 9 92 1/2; Cambio su Londra 125 10; Rendita Austria 68 60.

MARSIGLIA 27. — Rendita francese contanti 52 50; Italiana 56 20.

BRUXELLES 27. — Hasi da Parigi 26 (sera). — Il fuoco ricominciò su tutta la linea vivacemente.

I Versagliesi ripresero la offensiva contro Montrouge, Vanves ed Issy.

I Federati fecero parecchie vigorose sortite per disturbare gli operai ed i loro lavori d'attacco.

Sembra che i federati attendano di essere seriamente attaccati verso il Sud ove spedirono le loro migliori forze.

Però a Montrouge, le forze dei federati sono ancora insufficienti per opporsi ad una vigorosa offensiva.

Cinque cannoniere verso il Ponte d'Auteville bombardarono Meudon, Brimborion e Breteuil.

Attendesi per stanotte un grande attacco da parte dei Versagliesi.

VERSAILLES 27. — 8 ant. Il Villaggio di Moulinaux fu occupato da due battaglioni federati e venne attaccato ieri da 300 uomini fra cui cento Marinai che scacciarono i federati ed occuparono Moulinaux.

Le nostre perdite sono di 25 uomini fra morti e feriti.

Le perdite dei federati sono assai più gravi.

Le nostre batterie continuano a cannoneggiare il forte d'Issy e le altre posizioni dei federati.

BERLINO 27. — Austriache 227; Lombarde 96 5/8; Mobiliare 151 1/8; Rendita italiana 54 7/8; Tabacchi 89 5/8.

VERSAILLES 27. — *Assemblea* — Thiers dice, che essendo alla vigilia delle elezioni municipali vuole illuminare il Paese sulla situazione.

Il primo obbligo del governo era di costituire un armata.

Il governo non perdette un momento, essa divenne una grande e forte armata, ha il sentimento del dovere ed è potente per scelta di capi.

Noi non c'indirizzammo ad alcun partito, ma a tutti gli uomini leali, a uomini che meglio diretti avrebbero condotto la Francia alla vittoria.

Chiamammo al comando un uomo illustre nella guerra che possiamo chiamare Cavaliere senza paura, senza macchia.

Non posso svelare le operazioni, ma posso dire che le operazioni del comandante in Capo sono complete, prese colle maggiori riflessioni.

Io mi limito a fornire ai capi i mezzi di vincere, essi decidono il loro impiego.

Le operazioni dell'investimento richiesero parecchi giorni, ora l'investimento è completo.

Le operazioni attive di già formidabili fecero tacere il fuoco d'Issy, e impadronironsi di Moulinaux.

Sarebbe temerario indicare ora il tempo che le operazioni condurranno alla pacificazione.

Thiers esprime il dolore che cagionagli questa lotta; noi non attacchiamo, ci difendiamo.

Ci si parla di conciliazione, noi pure vogliamo la conciliazione, personalmente farà tutti i sacrifici.

Vogliamo salvare la libertà contro il dispotismo senza mandato.

L'Assemblea non nutre alcuna idea contro la Repubblica, rispetta il fatto compiuto, attende soltanto la riorganizzazione del paese.

Circa alla necessità di usare clemenza, il nostro rigore cadrà quando saremo vittoriosi, eccettoché verso colpevoli che sono poco numerosi.

Thiers parla degli ordini di rigore che fu costretto a dare con suo grande dolore; dice che le astensioni alle ultime elezioni mostrano l'isolamento degli insorti; insiste sulle idee liberali dell'assemblea: quindi combattendo le idee assurde delle comuni che distruggono l'unità francese dice: il nostro compito è di conciliare l'unità colla libertà.

Chiusura della Borsa di Firenze

28 Aprile

Rendita italiana	58 92	—	—
Napoleoni d'oro	20 98	—	—
Londra	26 40	—	—
Marsiglia	104 25	—	—
Prestito nazionale	79 10	—	—
Azioni Tabacchi	482 87	—	—
Obbl. Tabacchi	686 75	—	—
Banca nazionale	2520	—	—
Ferrovie meridionali	378 75	—	—
Obbligazioni meridionali	179	—	—
Buoni meridionali	455	—	—
Obbl. Eccles.	78 97	—	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

STAZIONI DI MONTA GOVERNATIVA NELL'AGRO ROMANO

Si fa noto al Pubblico che chiunque desideri approfittare delle stazioni di monta stabilite dal Governo a Tor S. Giovanni, Castel di Guido, Conca e Cisterna ha diritto di farvi coprire le proprie cavalle mediante pagamento della tassa fissata per lo stallone prescelto, come dagli elenchi già pubblicato: per l'iscrizione delle cavalle e gli opportuni concerti dovrà rivolgersi ai Guardastalloni delle rispettive stazioni.

Il Direttore del Deposito Cavalli Stalloni di Pisa
G. U. Taverna.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{pol.} = 757^{mm}; 27^{pol.} = 730^{mm}; 89; 1^{lin} 2^{mm} 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1° C = 0°. 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. pres. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
27 Aprile	7 antimeridiane	761. 8	12. 4	80	8. 63	10 Bello	+ 22 0 C.	+ 0 5 C.	N	3
	mezodì	761. 6	21. 9	49	9. 03	1 Piccoli cumuli			SO.	6
	3 pomeridiane	760. 8	30. 7	48	8. 87	7 Cirri strati	+ 17. 6 R.	+ 7 6 R.	SO.	12
	9 pomeridiane	760. 1	14. 1	80	9. 03	2 Strato-cum.			S	3

ANNUNZI GIUDIZIARI

Sacro Monte di Pietà di Roma.
Depositeria Urbana e per Essa l'Illmo
Direttore e per il medesimo L. Mariani.
Il 2 maggio 1871 alle ore 10 antim. si

procederà alla vendita d'ufficio nella Depositeria sudetta a tenore del § 2 dell'Editto della Segreteria per gli affari di Stato interni 30 aprile 1836 ed in conformità del disposto dell'art. 9 del Regio Decreto 30 Novembre 1865 n. 2600 degli oggetti mobili esistenti nella medesima a pregiudizio di Pasquale e Pasqua Grilli stimati dal Pe-

rito Cantoni L. 40 descritti negli avvisi da pubblicarsi ed affiggersi ec.
Roma li 26 aprile 1871.
Dichiaro io sott. usciere di essermi portato nel domicilio reale ed eletto dei sudetti intimati Grilli posto in piazza S. Appollonia n. 1 per notificare copia dell'avviso sudetto ai medesimi ed avendomi dichiarato

l'inquilini di non più abitarvi i medesimi essendosi trasferiti fuori di Roma gli ho affissi alla porta dei Tribunali civili e corrazionali di Roma copie due ed altre copie l'ho affisse nei soliti luoghi voluti dalla legge.

*Pietro Fiacchi usciere presso la
Regia Corte di appello di Roma.*